Scritto da Red.
Giovedì 29 Ottobre 2020 10:15

Tabella. Indicatori regionali settimana 21-27 ottobre

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Incremento % casi	Casi testati per 100.000 abitanti	Rapporto positivi/casi testati	Ricoverati con sintomi per 100.000 abitanti	Ricoverati in terapia intensiva per 100.000 abitanti
Abruzzo	351	34,1%	1.032	16,4%	21,7	1,7
Basilicata	191	35,6%	1.345	6,2%	12,1	1,2
Calabria	119	41,9%	1.032	6,2%	6,0	0,5
Campania	566	50,9%	1.115	22,6%	20,9	2,4
Emilia Romagna	383	17,6%	1.105	14,9%	20,9	2,3
Friuli Venezia Giulia	283	31,6%	880	19,6%	11,4	2,6
Lazio	445	39,7%	2.084	8,8%	27,8	2,8
Liguria	449	27,1%	1.013	33,4%	54,0	2,9
Lombardia	546	24,9%	1.401	23,1%	27,0	2,7
Marche	277	25,0%	786	20,1%	16,4	1,8
Molise	226	35,8%	1.454	8,2%	5,6	1,3
Piemonte	533	28,7%	1.515	20,1%	46,3	2,8
Prov. Aut. Bolzano	704	36,8%	1.556	22,8%	31,8	2,3
Prov. Aut. Trento	305	16,3%	622	34,0%	15,5	0,9
Puglia	216	29,8%	655	13,6%	15,8	1,5
Sardegna	309	26,1%	1.084	9,5%	18,7	2,2
Sicilia	235	38,5%	602	16,9%	14,5	2,1
Toscana	564	43,4%	1.524	18,8%	21,6	3,2
Umbria	540	54,3%	1.403	22,4%	28,1	4,2
Valle D'Aosta	1.088	34,9%	1.098	51,1%	78,8	5,6
Veneto	398	27,5%	788	26,2%	13,5	1,7
ITALIA	423	**30,0%**	**1.197**	**18,0%**	**23,1**	**2,3**

Nota: Il rosso e il verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente.

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

BOLOGNA – Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe conferma nella settimana 21-27 ottobre, rispetto alla precedente, l'incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (130.329 vs 68.982), in parte per l'aumento dei casi testati (722.570 vs 630.929), ma soprattutto per il netto incremento del rapporto positivi/casi testati (18% vs 10,9%). Crescono di oltre 112.000 i casi attualmente positivi (255.090 vs 142.739) e, sul fronte degli ospedali, si rileva un costante aumento dei pazienti ricoverati con sintomi (13.955 vs 8.454) e in terapia intensiva (1.411 vs 870). Più che raddoppiati i decessi (995 vs 459). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

Decessi: 955 (+108,1%)

Terapia intensiva: +541 (+62,2%)

Ricoverati con sintomi: +5.501 (+65,1%)

Nuovi casi: 130.329 (+88,9%)

Casi attualmente positivi: +112.351 (+78,7%)

Casi testati +91.641 (+14,5%)

Tamponi totali: +147.423 (+14,4%)

«I dati dell'ultima settimana – afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – documentano il crollo definitivo dell'argine territoriale del testing & tracing, confermano un incremento di oltre il 60% dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva e fanno registrare un raddoppio dei decessi. In alcune aree del Paese non è più procrastinabile il lockdown totale per arginare il contagio diffuso e ridurre la pressione sugli ospedali». In generale, i principali indicatori peggiorano in tutte le Regioni, fatta eccezione per il modesto incremento dei casi testati (tabella indicatori).

«Al di là dei numeri assoluti – spiega il presidente – preoccupano i trend esponenziali con cui aumentano i pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva, con un tempo di raddoppiamento di circa 10 giorni da 3 settimane consecutive». Secondo Enrico Bucci, professore aggiunto Shro, Temple University «mantenendo questi trend di crescita, all'8 novembre si stimano 31.400 (IC 95%: 30.000-33.000) ricoverati con sintomi e 3.310 (IC 95%: 3.200-3.400) in terapia intensiva; numeri che potrebbero ridursi per l'eccesso di letalità da sovraccarico ospedaliero». Infatti, superando il limite del 30% dei posti letto occupati da pazienti Covid-19, dopo la cancellazione di interventi chirurgici programmati e prestazioni sanitarie differibili, si assisterà inevitabilmente all'incremento della mortalità, non solo Covid-19 correlata.

«Vero è – continua Cartabellotta – che sono state introdotte progressive restrizioni da parte di Governo e Regioni, ma il loro effetto sulla flessione della curva dei contagi sarà minimo, sia perché le misure non sono state "tarate" su modelli predittivi a 2 settimane, sia perché le blande misure dei primi due Dpcm sono già state neutralizzate dalla crescita esponenziale della curva epidemica».

L'impatto dell'introduzione di differenti misure di contenimento sul valore di Rt è oggetto di un recente studio - pubblicato su Lancet Infectious Diseases da ricercatori dell'Università di Edimburgo - che ha analizzato dati da 131 Paesi. «In relazione ai risultati ottenuti dall'introduzione di ciascuna misura di contenimento – spiega Renata Gili, responsabile della Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe – è stata stimata l'efficacia sul valore di Rt di quattro possibili gruppi di interventi a 7, 14 e 28 giorni. Se da un lato gli effetti dipendono dal numero e dalla tipologia di restrizioni, dall'altro non sono affatto immediati. Infatti, per dimezzare il valore di Rt servono 28 giorni di lockdown totale, tempi che in Italia potrebbero dilatarsi

ulteriormente per il ritardo sempre maggiore nella notifica dei casi».